

LA MOSTRA. A Schio, nel Vicentino, fino al 31 marzo 2019 con 40 opere

SGARBI E IL PITTORE GIROVAGO

Sul cinquecentesco Giovanni Demio il critico costruisce un percorso inedito sulla «Maniera moderna»: e convoca Tiziano, Tintoretto, Schiavone

Nicoletta Martelletto
SCHIO (VICENZA)

È difficile dire chi dei due sia più ribelle e fuori quota, se il curatore o l'autore. Ma certo l'incontro - quarant'anni fa - è stato di quelli folgoranti. Il ferrarese Vittorio Sgarbi, ispettore debuttante della Soprintendenza, incrocia sulla sua strada Giovanni Gualtieri noto come Demio, pittore nato a Schio nel 1500-1503, e sono scintille. Perché nel 1974 il giovane Vittorio si occupa da dipendente del ministero dell'arte nel Vicentino e randella il parroco sessantaseienne di Pievbelvicino che si è venduto banchi, arredi e organo della vecchia chiesa a favore di quella nuova. Finisce che Sgarbi lo denuncia e lo fa condannare. Titoli cubitali.

Ma in quei sopralluoghi il giovane critico vuole conoscere meglio la pittura locale e tra Schio, Santorso e Torrebvicino scopre questo Demio che dipinge brillante e formale ma non ha nulla del naturalismo e del colorismo veneto. Un artista girovago che annusa l'aria che tira, si sposta da un maestro all'altro, non ama le "scuole": Sgarbi lo rintraccerà negli anni a Brescia, forse a Ferrara, poi a Milano, a Venezia, a Napoli. I due si rincorrono. Poi Sgarbi infila Demio addirittura in copertina nel catalogo della mostra «Palladio e la Maniera». I pittori vicentini

del Cinquecento e i collaboratori del Palladio 1530-1630» che nella chiesa di Santa Corona racconta un altro Veneto poco esplorato.

Le grandi firme fanno recensioni entusiaste: Federico Zeri, Maurizio Calvesi, Arturo Carlo Quintavalle. Giovanni Testori in terza pagina sul *Corriere* lo definirà geniale e «pipistrello biondo», per via di quell'abitudine di girare per musei e collezioni nel cuore della notte.

«Sgarbi nacque proprio in quel momento» è la sua autobiografica spiegazione, e divenne in pochi anni il fenomeno che conosciamo. Demio dunque gli porta fortuna. E ogni tanto ecco Vittorio che bussa a casa Chiappin per verificare quell'affresco già censito da Marisa Rigoni; oppure si infila nella chiesa di San Lorenzo a Torre per dare un'occhiata all'olio su tela del martire; oppure fa aprire (di sera) palazzo Chiericati per quell'Adorazione dei Magi del 1563 che poi confronta con quella di Casa Martelli a Firenze.

Un anno fa di questi giorni Sgarbi a Schio, davanti ad una platea di imprenditori, ipotizza una monografia su Demio e la pittura di maniera. «Non credevo che così velocemente si sarebbe potuta realizzare» ammette. Invece si è aperta ieri - per iniziativa del Comune di Schio, Fondazione Teatro Civico, progetto di Contemplazioni compreso

un nobile catalogo, durerà fino al 31 marzo 2019 - la mostra che mette fine al lungo inseguimento di due spiriti liberi.

Convocati al vernissage la stampa e le tv nazionali. «Ho chiamato personalmente direttori, tg, troupe, voglio che tutti conoscano Demio. Spero che una parte della mia notorietà si riverbera su di lui».

E lo dice sinceramente perché è nella caccia ai talenti d'arte che Sgarbi ama dare il meglio di sé: «La scoperta degli artisti sconosciuti è la ragione della mia esistenza». Lo prova la collezione Cavallini Sgarbi, la sua collezione, di opere non casuali dal Rinascimento in poi setacciate tra collezionisti e aste, scelte con la madre Rina: una sequenza straordinaria di «minori» che gli assomigliano.

Dunque si concretizza l'avventura a Schio, città ai piedi del Tretto e del Summano, monti che tornano nei paesaggi del Demio, «che aveva ben presente il territorio dov'era nato anche quando dipinse al Sud». È pittura religiosa a partire dalla «Sacra Conversazione» realizzata attorno al 1550, collezione privata, che è anche il manifesto della mostra. In tutto 40 opere in sei sale: 20 di Demio e altrettante di invitati illustri, da Tiziano (da Capodimonte il Ritratto del cardinale Pietro Bembo) a Tintoretto (un Compianto su Adone morto, Apollo e Marsia, Ve-



Vittorio Sgarbi mentre illustra una delle tele di Giovanni Demio, esposte a Schio, in palazzo Fogazzaro. FOTO SILVANO CHIAPPIN



Sono esposte una quarantina di tele, di cui 20 dell'autore scledense riscoperto da Sgarbi

vere e Adone), allo Schiavone, al Moretto. Al compleanno di Demio fanno corona Pellegrino Tibaldi, il Nosadella, Paolo Farinati, Paolo Veronese («che stava sulle scatole a Palladio per via di quegli affreschi della villa di Maser, che lui invece aveva immaginato a pareti bianche monacali»).

Gli studi di Previtali, Marinelli, Ruggeri, Paolucci, le frequentazioni con l'eccellente restauratore Luciano Maran-

zi appassionato di Demio, hanno convinto Sgarbi che il tempo era maturo: quello che Palladio definì «Huomo di bellissimo ingegno» ma fu ignorato dal Vasari, aveva diritto ad un palcoscenico. Le opere trasportabili ne descrivono l'abilità e la ricerca sia nel periodo giovanile che in quello maturo, trattando una volta di Madonne e un'altra di Natività, in un percorso che alla fine «è sempre più vicino a un delirio visionario al-

la El Greco». E visione per visione, nell'ultima sala, si compie un viaggio fino a Milano nella cappella Sauli, decorata dal Demio, grazie alla realtà virtuale.

La mostra a palazzo Fogazzaro è visitabile da mercoledì a venerdì (15.30-19), sabato e domenica (10-13 e 15.30-19), aperta anche l'1 gennaio. Biglietto con audioguida 8 euro, ridotto 6; per chi visita anche la Pinacoteca di Vicenza 7 euro. •

Con i visori

Affreschi «virtuali» da Milano

Nella sala finale della mostra su Giovanni Demio, i visitatori trovano una sorpresa, una esperienza immersiva tra le opere di Demio in un luogo distante da Schio: la chiesa di Santa Maria delle Grazie a Milano (adiacene al Cenacolo di Leonardo) dove sono custoditi un dipinto a olio, gli affreschi e alcuni stucchi eseguiti da Giovanni Demio. Tesori non trasportabili che il Comune di Schio e Contemplazioni hanno incluso tramite una installazione di realtà virtuale.

L'azienda Venetcom, specializzata nella fornitura di servizi di telecomunicazioni alle imprese ha collaborato con Italian Mixed Reality Association per la realizzazione della realtà virtuale che farà ammirare ai visitatori gli affreschi e la maestosa Crocifissione ritratta nella pala d'altare del pittore scledense, attraverso degli appositi visori. Sei le postazioni dotate di poltrona girevole e visore attraverso le quali i visitatori verranno trasportati a 360 gradi per 5 minuti nella chiesa milanese.

ARTE. Erano stati trafugati. Bonisoli: ddl su reati contro patrimonio

Tre reperti di epoca greca tornano in Italia dagli Usa

ROMA

Un piccolo vaso per oli e unguenti, una brocca da vino e una terrina per i cibi: sono i tre reperti di epoca greca, trafugati dall'Italia, rintracciati e recuperati grazie alla collaborazione tra il Comando Tutela Patrimonio Culturale dei Carabinieri e l'FBI. I manufatti sono stati restituiti ieri a Washington nelle mani del ministro per i Beni e le attività culturali, Alberto Boni-

soli. «In questa occasione voglio annunciarvi che, nelle prossime settimane, sarà presentato, in Consiglio dei ministri, un disegno di legge di iniziativa governativa, in collaborazione con il ministero degli Esteri, quello della Giustizia e il dicastero che rappresenta, per la ratifica della convenzione di Nicosia sui reati contro il patrimonio culturale» ha detto il ministro Bonisoli alla cerimonia di riconsegna, avvenuta nella sede dell'Ambasciata d'Italia a

Washington, dove sono stati celebrati gli oltre 15 anni di collaborazione tra Italia e Usa nel contrasto al traffico illegale di reperti trafugati.

«In particolare - ha spiegato il ministro - sarà prevista una riforma organica dei reati specifici, con un inasprimento sensibile delle pene applicate. I beni culturali sono una parte fondamentale della nostra identità. Ciò nonostante, noi contiamo anche sulla comunità internazionale affinché ci aiuti a pro-

teggerli e preservarli per le future generazioni. È un nostro comune impegno».

I tre reperti, ad aprile 2017, erano stati inseriti in un elenco di oggetti destinati alla vendita in una casa d'aste di New York. Grazie alle indagini portate avanti dai militari dell'Arma e grazie alla collaborazione con il Federal Bureau of Investigation, è stato possibile recuperare questi preziosi oggetti che erano stati immessi nel mercato da due noti trafficanti italiani.

«Considero esemplari i risultati conseguiti grazie a questa collaborazione e sono fermamente convinto della necessità di proseguire il cammino di cooperazione avviato oltre quindici anni fa tra Italia e Stati Uniti». •

OTTICA MARCIGAGLIA

ORHS --
DCNV --
HRZO --

• OPTOMETRIA
• CONTATTOLOGIA
• OCCHIALI DA VISTA E DA SOLE
• ESCLUSIVA LENTI GALILEO

Dal 1969 a Bussolengo
Via Don Calabria 5 • Tel. 0457 150862
www.otticamarcigaglia.it

GALILEO